

In morte di un filantropo

Chi desidera fare i primi passi in ambito monetario (in **ambito "nomismatico", per essere più precisi**) può iniziare dalla **lettura di "Schiavi delle banche"**, di Maurizio Blondet. Sono 170 pagine divise in 22 capitoli, scritte bene e con impostazione divulgativa. Non sono pagine perfette, qualche correzione sarebbe necessaria, ma introducono efficacemente nel tema e danno le linee per gli approfondimenti futuri.

Una lettura piacevole. Conosco una signora che ne ha fatto una lettura "ciclica": «Ho letto, credo di aver capito, ma non sono sicura. Riparto da capo.» E per ripartire **4 o 5 volte "da capo"** bisogna oggettivamente che la lettura sia piacevole.

Nella copertina **della prima edizione c'era la fotografia di un anziano signore col bastone, che allunga una moneta a un bambino. All'interno c'è il commento:** «John D. Rockefeller, Sr., regala 10 centesimi (di me) ad un bambino povero, mentre una folla ammirata lo guarda. Si trattava di una forma di pubblicità concepita dal suo staff per contrastare la cattiva fama che circondava gli "affari" del finanziere.»

Credo che quel "(di me)" messo tra parentesi sia la sintesi minima perfetta di cosa sia davvero un finanziere: è una persona che estrae dal lavoro dell'uomo una sua tassa personale, con la quale può anche fare delle donazioni. Però non sta donando il suo, ma il mio. Una parte della mia vita.

Sto esagerando? Vediamo allora in dettaglio. Innanzitutto accettiamo le funzioni della moneta come verrebbero descritte da un qualunque economista: la moneta è misura del valore, mezzo di scambio, **riserva di valore. E' una definizione obsoleta, ma è quella più in voga.**

Nella mente del signor Tizio, cittadino normale, la frase viene completata così: «La moneta è misura del valore di beni e servizi, lavorando creo beni e servizi, dai beni e servizi che creo ottengo moneta, la moneta ottenuta è mezzo di scambio per comprarmi beni e servizi, se le cose vanno bene riesco a risparmiare qualcosa, quel qualcosa è la mia riserva di valore **per l'acquisto futuro di beni e servizi.**»

Qui siamo ancora in una impostazione pulita, dove il concetto di interesse non è apparso. Poi comincia **l'inquinamento:** «Non ho bisogno di spendere subito ciò che ho risparmiato. Questa somma accantonata non potrebbe rendere in qualche modo?»

Qui entra nei ragionamenti l'idea minimale di banca: «Do i miei risparmi alla banca, la banca li presta all'**azienda di Caio**, ne ricava un interesse X, una parte di X la gira a me, che ho dato i soldi.»

Il virus ha cominciato a operare: Tizio ha ora **l'idea che i soldi possano crescere senza lavorare** e che sia legittimo ottenere soldi dal lavoro altrui senza correre rischi. «Ma io non ottengo soldi dal lavoro altrui! Io, viceversa, **consento il lavoro altrui! E' grazie ai miei soldi che il signor Caio fa progredire la sua azienda!**»

Sarebbe vero se Tizio partecipasse con Caio all'attività dell'**azienda: ottenere parte dell'utile** condividendo il rischio d'impresa è cosa legittima. Ma Tizio si è dissociato dal lavoro di Caio: Tizio ha dato alla banca, la banca ha dato a Caio, **l'eventuale fallimento di Caio non tocca Tizio**, Tizio riuole i suoi risparmi più qualcosa.

Una volta preso il virus, Tizio può anche trasformarsi in risparmiatore avido: il risparmio non deve rendere qualcosa, deve rendere molto. A ondate Tizio viene allettato dalla borsa, che fa attività speculativa per oltre il 97% delle transazioni, e dove può cogliere **l'onda giusta e in certi periodi guadagnare parecchio.**

Tizio dà anche per scontato che sia cosa giusta acquistare Titoli di Stato con interessi: semmai si lagna per **l'eccessivo debito pubblico, ma nel frattempo ne lucra gli interessi contribuendo ad accrescerlo.**

Tizio, lo ricordo, è il cittadino normale. Mettiamoci ora **nell'ottica di una persona non che "ha" il virus, ma che "è" il virus: il finanziere. Uno che nasce avendo un patrimonio enorme e che cresce poppando col latte materno** l'idea che il suo denaro deve moltiplicarsi. Per queste persone la definizione di moneta è **tutta un'altra cosa:** «La moneta è quella cosa per sua natura scarsa, perché viene emessa come moneta-debito, e quindi è costantemente a livello inferiore rispetto ai debiti da restituire. Io, che ho la moneta e che partecipo alla sua emissione, ho quindi un flusso di denaro da interessi sempre garantito: da Stati, aziende, cittadini, non ha importanza. Sì, ogni tanto qualche azienda o cittadino fallisce, e mi tocca prendergli i beni invece del denaro. I miei compagni e avversari sono quelli come me: quelli che, avendo

tanto denaro da non sapere come spenderlo, devono rassegnarsi all'unico evento possibile: vederlo crescere, sempre.»

Naturalmente non è solo il flusso di interessi che arricchisce chi è già ricco. Il ricco tante volte è anche il potente, colui che conosce certe notizie prima del cittadino normale, e quindi può vendere e comprare al momento opportuno. E quando si parla di grandi elusioni fiscali di chi si sta parlando? Del bottegaio sotto casa? Per fare della grande elusione occorrono grandi avvocati e grandi fiscalisti, con grandi parcelle che si possono permettere solo i ricchi.

E' quindi una cosa triste che il cittadino normale, colui che dovrebbe avere stima solo per il lavoro, condivida col grande finanziere lo stesso virus del prestito a interesse. Ed è anche triste leggere su Avvenire un trafiletto del genere, senza commenti: «Addio al banchiere e filantropo americano David Rockefeller. Considerato tra gli uomini più ricchi del mondo, è morto ieri a poco meno di tre mesi dal suo 102° compleanno. Tra i membri fondatori del Gruppo Bilderberg e della Commissione Trilaterale, che riuniscono le personalità più influenti del **mondo della politica, dell'economia, della finanza e del giornalismo**, Rockefeller è stato uno delle figure più influenti nella storia della finanza e della filantropia americana.»

Filantropo? **Ma filantropo significa letteralmente "amico dell'uomo". Può essere amico dell'uomo colui che** preleva ogni giorno una quota **dal lavoro dell'uomo**, semplicemente gestendo, in rete con i suoi sodali, **l'emissione del denaro? Ciò che** Rockefeller può aver offerto a università o istituzioni culturali non è filantropia, è **semplicemente quella parte "di me" che ha già provveduto a prelevare.**

C'è un unico modo in cui un finanziere può trasformarsi in filantropo: rivelando al mondo il trucco che sta alla base dell'emissione monetaria e contribuendo a smontarlo.

«Tutto ciò non è un sogno. Se non è facile attuarlo, non è perché violi alcuna delle leggi economiche; è perché poteri assai potenti hanno il loro tornaconto nel sistema vigente, e ne perpetuano l'esistenza. La prova? Il trattato di Maastricht, all'articolo 104, vieta espressamente ai paesi europei l'emissione di moneta centrale, di Stato, non gravata da interessi. La creazione monetaria viene attribuita in esclusiva alle banche. Le banche hanno infatti dettato il trattato di Maastricht; l'Europa costruita dalle burocrazie è nel loro specifico interesse, e non nel nostro. Ma un'altra economia è possibile. Un'economia del popolo e per il popolo. Il problema non è tecnico: è politico. Non occorre null'altro che riprendere la libertà che fu degli europei, e strappare la sovranità che fu degli Stati. Da qui, se volete, comincia la lotta di liberazione.»

Maurizio Blondet, finale di "Schiavi delle banche". Scritto nel 2004 quando, in apparenza, le cose andavano ancora bene.

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com